

## **NARRATIVA ITALIANA DEGLI ANNI '80: UNA PANORAMICA INCOMPLETA**

*Teodoro Negri\**

**Resumo:** Apresentamos uma panorâmica incompleta dos autores e obras narrativas dos anos 80 até 90 produzidos na Itália, num total de quase cem títulos de todas as tendências e sem discriminar os conteúdos.

**Palavras-chave:** narrativa italiana, prosa e prosadores contemporâneos italianos, escritores italianos dos anos 80.

Forse la parola panoramica può non essere esatta e la più esatta sarebbe "repertorio" per quello che pretendiamo presentare, considerando il lavoro letterario nel suo manifestarsi attraverso la produzione editoriale con la finalità di informare gli interessati e i curiosi sui libri che sono apparsi in questi dieci anni.

Avvertiamo che non abbiamo nessuna intenzione o pretesa di completezza, né di classificazione di autori e di correnti che ancora fluttuano su sfondi non definibili, come diceva un mio antico maestro. Presenterò volti e voci della narrativa degli anni 80, nella speranza di essere in qualche maniera utile agli interessati.

Fu scritto, e ne siamo convinti, che la narrativa ha una funzione civile e sociale alla quale non può sfuggire, aspettandoci dalla narrativa almeno tre cose che devono integrarsi in un discorso omogeneo e impegnativo. Quali?

1) La letterarietà che deve esprimersi nello stile, nella capacità di comunicare e di coinvolgere nella struttura romanzesca;

2) L'attenzione e la preoccupazione per l'uomo, per l'essere umano, considerato nelle sue componenti più profonde, nelle esigenze

---

\* Professor aposentado de Literatura Italiana junto ao Departamento de Letras Modernas da Faculdade de Filosofia, Letras e Ciências Humanas, USP.

insopprimibili, nel mistero del suo essere, senza dimenticare la realtà nella quale vive;

3) L'impegno di denunciare quanto offende l'essere umano e valorizzare tutto quello che lo libera e lo realizza.

Vista così, pensata così, stiamo vedendo e pensando una narrativa classica, che è arte di rappresentazione e profondità di analisi, una narrativa diremo "profetica" che è coscienza morale e senso di responsabilità.

Manzoni, Dostoevskij, Tolstoj, Mann, Unamuno, Bernanos, Silone, ecc. sono letti, ammirati, ma quanti narratori ne ripetono l'esperienza? Sembra esistere una certa paura di andare contro corrente o mancano delle forti personalità?

La narrativa e i narratori restano, molte volte, piuttosto in superficie, girano attorno all'essere umano ma non hanno il coraggio di scendere nella sua anima per leggerci quello che egli stesso non riesce a dire. Si presentano e descrivono i fatti, ma difficilmente si raggiungono e affrontano i problemi di fondo. Si parla di mille cose, ma di significato di vita, di impegno etico, di amore, di redenzione, ecc. non si parla.

L'impressione più forte che si ha è che manchi a molti narratori profondità di anima, che abbiano ritugno di parlare e scrivere del mistero dell'uomo, che siano restii ad affrontare le inquietitudini metafisiche che agitano il cuore e il pensiero umano, che abbiano paura di parlare e scrivere della drammaticità dell'esistenza umana.

Impressione negativa questa, ma, per fortuna, si deve ammettere che esistono le dovute eccezioni le quali riscattano la narrativa, restituendole la sua funzione civile e morale di cui abbiamo parlato.

Questa panoramica o repertorio vuole offrire la possibilità, almeno questa è la nostra intenzione, agli interessati di scoprire, ognuno per suo conto, i narratori che esprimono questa funzione civile e sociale.

Iniziamo con la produzione del 1980:

**ECO, Umberto – IL NOME DELLA ROSA. Milano, Bompiani, 1980.**

Best seller mondiale, conosciuto da tutti, letto per intero non so da quanti, questo giallo medioevale, prova di erudizione e di virtuosismo, è geniale senza dubbio, ma saturo di agnosticismo. L'opera e l'autore non hanno bisogno di presentazione, ma meriterebbero un lungo commento che esula dal nostro proposito.

**ALTOMONTE, Francesco – SUA ECCELLENZA. Milano, Rusconi, 1980.**

Il romanzo narra due storie parallele con nettezza di scene, densità di contenuto, venato di ironia triste, dal linguaggio profondo e chiaro, con cadenza di morte e abiezione. Romanzo ben costruito, dà l'impressione di un mondo che affonda perché ha perso il senso del vivere e dei valori essenziali. Non fa del moralismo: semplicemente presenta due storie emblematiche attuali, lasciando che il lettore tragga le sue conclusioni.

**GARZANTI, Luigi – L'AMORE FREDDO.** Milano, Bompiani, 1980.

Romanzo filosofico in cui le vicende del protagonista, narrate in prima persona, sono inglobate in una struttura fortemente ragionata, scandita in quattro tempi, cioè le quattro parti del libro, sul malessere esistenziale, su scenari di memoria che riaffiorano e ombre che si sostituiscono alla realtà. L'autore mostra intelligenza, capacità analitica, eleganza stilistica in questo suo romanzo che è stato definito "canto funebre per l'homo sapiens del nostro tempo".

**SANVITALE, Francesca – MADRE E FIGLIA.** Torino, Einaudi, 1980.

Storia di una madre e di una figlia che vivono respingendosi e ricorrendosi, dominate da un demone malefico che si confonde con la loro esistenza. La scrittrice rivela capacità, anche se ci sono pagine stanche e pesanti ma tuttavia di buona struttura, di notevole capacità introspettiva con giochi di memoria e diverse variazioni sul tema. Alcuni episodi sono descritti con realismo e colore evocativo.

**BEVILACQUA, Francesco – LA FESTA PARTIGIANA.** Milano, Rizzoli, 1980.

Parma, la città natale, è un punto di riferimento per ritrovare l'anima profonda, per rinnovare l'ispirazione, per sfuggire alla schiavitù dell'esistenza, trasformandola in un luogo mitico, alla ricerca delle proprie radici, di colori e sapori, coinvolgendo personaggi storici e semplici popolani, episodi socio-politici e personali, con valore di simbolo. Poco piacevole certa discriminazione manichea.

**TOMIZZA, Fulvio – L'AMICIZIA.** Milano, Rizzoli, 1980.

Storia affettuosa e amara di due ambienti contrapposti: Trieste da una parte e la provincia (il Carso) dall'altra. Alessandro, il cittadino, e Marco, il campagnolo e "io narratore" del romanzo, si muovono in terreno dialettico, analizzato e ricostruito con finezza psicologica dal narratore. Storia di un'amicizia, in un racconto-colloquio ricco e pacato, rievocazione nostalgica di due giovinezze. Romanzo valido e dignitoso.

**ROSSO, Renzo – IL SEGNO DEL TORO.** Milano, Mondadori, 1980.

Il toro è il simbolo della giustizia vendicativa che snida disonestà e tradimenti, e proclama che il male è dentro di noi, come piaga che infetta e devasta. Ricco di suspense e di allusioni. Ci immette in un universo dove la paura avanza con la consapevolezza dell'apocalisse imminente. Disorienta il lettore l'eccesso di simboli e di significati. Romanzo intelligente, merita una lettura.

**ROSSI, Nerino – MELANZIO. Milano, Rusconi, 1980.**

Il romanzo riporta all'ultima guerra e alle lotte partigiane. Freschezza di sentimenti e di insegnamenti fanno accettare il suo messaggio: la guerra e la violenza hanno radice nella disgregazione della società rurale, la convivenza e la civiltà si fondano sull'amore. L'odio, quando è scatenato, distrugge senza nessun controllo. Tedeschi, fascisti, partigiani, contadini, preti, donne, confusione di speranza e di propositi, morti, fughe, amori, vendette e generosità sono l'eterno teatro della vita.

**FEDERIALI, Giuseppe – IL TESORO DEL BIGATTO. Milano, Rusconi, 1980.**

Immerso nel mondo fantastico e affascinante della Padania medioevale coi suoi miti e leggende, paure e sogni. L'autore s'immerge in questo mondo e si immedesima nei suoi personaggi e nelle loro vicende: è la storia da Anselmo di Alberone, eremita santo, attraverso la Padania, brumosa e abitata da streghe e da maghi e da gente con fame e paura. Sequenza di avventure, alquanto mirabolanti che possono deliziare il lettore.

**FRENI, Melo – LA FAMIGLIA CERAVOLO. Milano, Rusconi, 1980.**

La storia dei Ceravolo serve all'autore per collocare nella sua ottica secoli di storia e teorie di generazioni in un carosello di destini, di squarci storici, di richiami e di linguaggi, offrendoci un'immagine della Sicilia – i Nebrodi – percorsa da arabi e saraceni, da spagnoli e da francesi, da pestilenze e da diavoli, da santi e da maledizioni. Su tutto o quasi domina la fatalità. Positivo il taglio narrativo, il linguaggio intriso di dialetto, il rimescolio di presente e di passato, di fantasia e di realtà.

**MONTESANO, Gino – LE IMPRONTE. Milano, Rusconi, 1980.**

La letteratura come strumento di perfezionamento sociale e morale è nelle intenzioni dell'autore in questo romanzo ricco di sollecitazioni morali, in clima di ricerca e di denuncia, di impegno etico-sociale. Con questo, l'autore, intende inquietare, disturbare i sogni tranquilli di tutti, mostrare le vie che portano alla vigliaccheria e alla morte morale, per illuminare le strade che si devono battere per non dover vergognarsi di essere vissuti.

**OMBRES, Rossana – SERENATA, Milano, Mondadori, 1980.**

L'autrice compone una serenata all'amore concepito come estasi sacra, "mistica ascesa", che coinvolge, purifica, illumina ciecamente. Condotta sul filo del realismo e dell'allegoria e in uno stile che arieggia il dolce stil nuovo, sa più di poesia che di romanzo, più di percezione che di razionalità, più di religiosità che di religione. Il merito è di introdurre nel tema dell'amore una nota di spiritualità e di chiarezza.

**SOLDANO, Linda – UN CASO D'IMPOTENZA.** Treviso, Matteo Ed., 1980.

Strutturato su interrogativi, il romanzo si chiede fino a che punto l'altruismo di Angela riuscirà a superare l'impotenza di Michele, reduce da una esperienza matrimoniale fallita per impotenza, fino a contrarre matrimonio con lui? E se il superamento non avvenisse, sarebbe possibile un loro "vero" matrimonio? Qual è la causa di alcuni casi d'impotenza? L'elemento psicologico fino a che punto influisce sull'elemento fisiologico? La Soldano affronta questi interrogativi con serietà e dignità, affermando che l'amore può liberare l'uomo dall'impotenza.

**ARPINO, Giovanni – IL FRATELLO ITALIANO.** Milano, Rizzoli, 1980.

Premio letterario Campiello 1980, il romanzo sa, secondo la critica, d'apocalisse e di tragedia greca. Tratta della degradazione d'una metropoli industriale, Torino, nella quale droga, prostituzione, mafia e odio si rincorrono e si intersecano, creando un vero inferno. Al centro della narrativa c'è la vicenda di due vecchi, allo stesso tempo vittime e giustizieri della corruzione. Innegabile il valore letterario, il significato di fondo e le considerazioni che suggerisce.

**COCCIOI, Carlo – LA CASA DEL LAGO.** Milano, Rusconi, 1980.

L'impressione che dà il romanzo è quello di un coacervo indigesto con brandelli di cristianesimo, di ebraismo, di induismo, di misticismo zen, di Bibbia e del Libro dei Morti tibetano. Non esiste una trama, ma un groviglio di vicende e dottrine in cui il lettore fa fatica a orientarsi, sbalestrato tra ambiguità ideologiche e morali. La conversione a questo sincretismo di Coccioli può interessare?

**DONI, Rodolfo – LA DOPPIA VITA. Romanzo di un'epoca.** Milano, Rusconi, 1980.

È il romanzo di un uomo alla ricerca della sua autenticità; di un uomo che si guarda, "che guarda intorno e misura tutto per cercare di possedere la verità e parteciparla" È romanzo-confessione con le battaglie, le vicende, le nostalgie, le ambizioni, le convinzioni e i risentimenti dell'autore. Un affresco che abbraccia la storia dal 1920 al 1970, sincero e partecipato, coraggioso, composito, provocatorio, letterariamente valido e stimolante per il suo contenuto.

NEGRI, Teodoro. *Narrativa italiana degli anni '80: una panoramica incompleta.*

**MARIGO, Luciano – LA DONNA ASSURDA.** Reggio E., Città Armoniosa, 1980.

Espressione della letteratura d'ispirazione cristiana, si colloca ad un livello superiore per l'arditezza della concezione, novità e elevatezza di tematiche, capacità e audacia di scavare nel mistero del cuore umano e la sua forza di rappresentazione. Il titolo? La protagonista, una giovane splendida di bellezza e bontà, offre tutta se stessa ad uno storpio per condividere tutto con lui. Alcuni mettono questo romanzo al livello di Mauriac, Gertrud von le Fort, Bernanos, Bloy e persino Dostoevskij.

Molto rapidamente ricorderemo anche:

**CASIGLIO, Gino – LA STRADA FRANCESCA.** Milano, Rusconi, 1980.

Romanzo filosofico, ricco di movimento e colori, in uno stile dignitoso: un viaggio alla scoperta della conoscenza, all'insegna della libertà interiore e d'un finissimo umorismo.

**BERTOLINI, Elio – LA LINEA DELL'ARCIDUCA.** Milano, Rusconi, 1980.

Riflessione sulla storia come inutile ripetizione di avvenimenti.

**CANCONI, Manlio – NOSTRA SIGNORA DELLA SPERANZA.** Milano, Rizzoli, 1980.

Romanzo strano e misterioso, intelligente e venato di surrealismo, rincorre una speranza inafferrabile e ricorda l'eterna ambizione dell'esistenza.

**ROMANO, Lalla – UNA GIOVINEZZA INVENTATA.** Torino, Einaudi, 1980.

Rievocazione della sua giovinezza, "inventata", cioè mitizzata, in una sequenza di ricordi densi di echi remoti e arcani, in uno sfondo spesso onirico e suggestivo.

**TESTAFERRATA, Luigi – L'ALTISSIMO E LE ROSE.** Milano, Bompiani, 1980.

Storia di un'utopia fallita, raccontata con gusto, scenario è la Versilia.

**MARPILLERO, Gina – ESSERE DI PAESE.** Milano, Mondadori, 1980.

Cronaca di ricordi, sensazioni, richiami di un'anziana scrittrice nell'intento di ritrovare l'identità smarrita. Pagine saporose per umanità e sacralità di contenuto, scritta in uno stile efficace e pacato.

**BONAVIRI, Giuseppe – NOVELLE SARACENE.** Milano, Rizzoli, 1980.

Siamo nel mondo incantato delle fiabe della terra siciliana. Pagine di sorprendente freschezza stilistica e capacità evocativa.

**LIVI, Grazia – L'APPRODO INVISIBILE.** Milano, Garzanti, 1980.

La storia di una donna alla ricerca del suo destino e della sua identità, in pagine dense e suggestive.

**ARIETI, Silvano – IL PARNIS.** Milano, Mondadori, 1980.

Storia piena di saggezza, significato e sorprese di Giuseppe Pardo Roques, capo della comunità ebraica di Pisa.

**SICILIANO, Enzo – LA PRINCIPESSA E L'ANTIQUARIO.** Milano, Rizzoli, 1980.

Amara storia di un giovane alla ricerca di una principessa scomparsa nella Roma del Settecento: vi troverà solo il male della vita e il muto dolore della storia.

**CASSOLA, Carlo – IL RIBELLE.** Milano, Rizzoli, 1980.

Romanzo storico, ambientato nella Roma del quarto secolo, per denunciare ogni compromesso tra cristianesimo e potere civile: romanzo discutibile, alle volte ingenuo e in parte mancato, dice il critico Fernando Castelli.

**GHILARDUCCI, Piero – IL BIVIO.** Milano, Rizzoli, 1980.

L'autore si è lasciato sedurre dalle problematiche religiose, metafisiche e metapolitiche, imboccando sentieri sui quali la religione diventa religiosità, la scienza filosofia, il sapere strumento di unità e salvezza sociale. Affronta grandi problemi: Dio, senso della vita, finalismo, determinismo e libertà, ecc. È stato scritto che questo romanzo ha qualcosa in comune con *Il giuoco delle perle di vetro* di Hermann Hesse.

**MATTIOLI, Stelio – IL RICHIAMO DI ALMA.** Milano, Adelphi, 1980.

Romanzo di notevole abilità nell'amalgamare fantasia e realtà e anche per la carica ideale che lo pervade.

Produzione letteraria del 1981;

**BUFALINO, Gesualdo – DICERIA DELL'UNTORE.** Palermo, Sellerio, 1981.

Romanzo per lettori raffinati, è una specie di "contemplazione della morte", intesa come "scandalo" e convergenza d'ogni cosa, sperimentata e analizzata esistenzialisticamente, essa affascina e ripugna, libera e condanna. Tutto ciò determina il dramma umano dal quale nessuno può dirsi estraneo. I personaggi del romanzo sono attori privilegiati. Il romanzo fu finalista del premio Strega e vincitore del Campiello e fu segnalato come il libro più sorprendente dell'anno.

**CALCAGNO, Giorgio – IL SETTIMO GIORNO.** Milano, Rusconi, 1981.

NEGRI, Teodoro. *Narrativa italiana degli anni '80: una panoramica incompleta.*

Romanzo stimolante, intelligente e, per un certo aspetto, nuovo, richiamando Borges e Bernanos, con qualcosa di Pirandello e Pomilio. Ricco di sollecitazioni, di approfondimenti e sviluppi sia sul piano strutturale, sia sul piano contenutistico, sia per quello che suggerisce sia per quanto indica. Invita a riflettere e fare approdare il lettore alla verità, passando attraverso il mare dell'ambiguità che annuncia la realtà di Dio, un "Deus absconditus" su cui giuochiamo il nostro destino. Per l'autore Dio è un rischio che dobbiamo correre.

**SILONE, Ignazio – SEVERINA.** A cura e con i testi di D. Silone. Presentazione di G. Pampaloni. Milano, Mondadori, 1981.

Romanzo incompleto, postumo, con nulla di nuovo se non uno sfondo dominato dalla speranza, nel quale si consuma l'esistenza del protagonista. Nonostante i vuoti di svolgimento, la lettura è commossa specialmente perché ci permette di percorrere la "Via Crucis" dello Scrittore prima della morte, e questo per la paziente e amorevole ricostruzione del manoscritto ad opera della moglie Darina. Nell'opera si deve ricercare specialmente l'eco dei temi che costituiscono la poesia siloniana.

**TROISI, Dante – LA SOPRAVVIVENZA.** Milano, Rusconi, 1981.

Scrittore impegnato nell'analisi dei problemi morali e religiosi dell'uomo contemporaneo, il romanzo, breve e denso, in uno stile asciutto, essenziale, ricco di chiaroscuri e di risposdenze, è visto da alcuni come un diario, un soliloquio scandito su quattro registri o angolature dalle quali il protagonista si osserva, con occhio freddo per cogliere le componenti della sua vicenda esistenziale. L'opera esige molta attenzione dal lettore.

**FACCIOLI, Paola – PASSIONE E MORTE DI TOMASO LOSER.** Reggio E., Città Armoniosa, 1981.

L'autrice trascrive l'agonia, e la morte conseguente, dell'uomo contemporaneo. Bárberi-Squarotti l'ha definito "romanzo psicologico", infatti è dignitoso, sostanzialmente riuscito e coraggioso con ricchezza di contenuti, di vigore stilistico che è la risultante di un linguaggio essenziale, semplice, netto. È doveroso rilevare la linearità di costruzione, la forza e la bellezza simbolica.

**SATTA, Salvatore – LA VERGOGNA.** Milano, Adelphi, 1981.

Secondo romanzo postumo di Satta, "caso letterario" di risonanza internazionale, si snoda nell'angusto spazio di un tubercolosario, fra un campionario di relitti umani, che fluttuano tra la vita e la morte, tra odio e amore. Si deve evidenziare la tematica profonda, la ricerca, fra tanto dolore, della presenza dell'Infinito nella finitezza umana, il bisogno di "luce dall'alto", la convinzione che "nessuno è stato ed è mai vanamente creato" Sono questi i grandi temi trattati da Satta.

**TRAVAINI, Eugenio – UNA VIA D'USCITA.** Milano, Rizzoli, 1981.

Romanzo da leggersi non solo per la bellezza formale, fatta di semplicità e d'immediatezza, per il fascino corale di varie pagine e per la suggestiva rappresentazione di molti personaggi, ma perché ricorda al lettore alcune verità fondamentali: la grandezza e il mistero dell'uomo in quanto persona libera, la realtà della speranza che sconfigge e neutralizza la pesantezza del male, il bisogno di cambiare gli uomini se si vuole cambiare la società.

**TERZI, Antonio – LA FUGA DELLE API.** Milano, Bompiani, 1981.

La critica l'ha definito "gustoso romanzo" L'autore non è un apologeta o sociologo, tuttavia descrive un processo di evoluzione socio culturale, servendosi di un episodio emblematico, forse riflettendo esperienze personali, ispirandosi a fatti storici verificatisi nell'ultima guerra. Si tratta di un romanzo e la fantasia può attingere dove e come vuole. Sottolineamo la serietà dell'opera, lo stile sobrio e la scioltezza del raccontare.

**RADI, Luciano – UN GRAPPOLO DI TONACHE.** Milano, Rusconi, 1981.

L'autore offre una galleria di preti preconciliari, preti con tonache, colti con immediatezza nella loro naturalità, ritratti con simpatia e comprensione su sfondi sui quali psicologia, religiosità popolare, teologia, humor s'incontrano e s'intrecciano. Spettacolo ricco di colore, drammaticità e intelligenza "cristiana". Sono uomini autentici che avvertono il peso della carne e il logorio del vivere.

**DONI, Rodolfo – SERVO INUTILE.** Milano, Rusconi, 1981.

Partendo da episodi realmente accaduti, Doni, affronta nel suo romanzo alcuni problemi della Chiesa contemporanea; identità del prete, celibato, senso di autorità, contestazione ecclesiale, comunità di base, Chiesa dei poveri, ruolo dei laici. Romanzo ricco di indicazioni e provocazioni, scritto all'insegna della libertà di pensiero, mostrando i diversi aspetti della realtà.

**CHIUSANO, Italo Alighiero – LE NOTTI DELLA VERNA.** Torino, Fògola, 1981.

Narra il dramma di San Francesco d'Assisi e il suo martirio d'amore, collocando nel sottofondo l'eco del martirio cristiano d'ogni tempo. Per mettere bene a fuoco questo martirio, radicalizza l'azione e altera un po' la storia, senza scalfire la verità dell'azione drammatica, ricordando all'uomo contemporaneo che vi è la possibilità di trasfigurare il dolore in atto di amore.

**SANTUCCI, Luigi – IL BAMBINO DELLA STREGA.** Milano, Mondadori, 1981.

**NEGRI, Teodoro. Narrativa italiana degli anni '80: una panoramica incompleta.**

Offre sette racconti con cui ci introduce in mondi dove la fiaba ha sapore di poesia, la reinvenzione illumina la verità storica, il fantastico rianima e abbellisce gli scarni dati del reale. Si deve notare che non tutti i racconti sono riuscitissimi, tuttavia vale la pena leggerli.

**Brevissimamente**

**TOMIZZA, Fulvio – LA FINZIONE DI MARIA.** Milano, Rizzoli, 1981.

In sfondi illuministici e laicisti l'autore lascia intravedere una certa nostalgia religiosa e interesse per il mondo del mistero.

**ALZONA, Minnie – LETTERE DI CREDITO.** Milano, Pan, 1981.

La raffinata analista di sentimenti s'interroga su colui che "scatena la sete di un luogo dove ci sia l'essenziale, dove non ci siano assenze" ...

**GRIFFO, Massimo – FUTURO ANTERIORE.** Milano, Rizzoli, 1981.

Romanzo strutturalmente aggrovigliato ma fantasticamente sbrigliato, percorso da un profondo sentimento religioso.

**PRISCO, Michele – LE PAROLE DEL SILENZIO.** Milano, Longanesi, 1981.

Avvincente scandaglio di una coscienza che raffiora all'urto con la morte, s'interroga sui grandi perché dell'esistenza, nel bisogno di pace interiore.

Passiamo a dare la panoramica della produzione letteraria del 1982.

**BILENCI, Romano – IL GELO.** Milano, Rizzoli, 1982.

Con prefazione di Pampaloni, il romanzo è la storia narrata in prima persona, da un sedicenne che si affaccia alla vita con l'anima aperta all'amicizia, all'onestà dei rapporti interpersonali, alla speranza del futuro, ma scopre presto il "gelo" del sospetto e dell'incomprensione. È un'opera valida per la chiarezza e eleganza di stile, ricchezza evocativa, pathos che percorre le pagine e le illumina di poesia. Libro cupo e desolato.

**PARISE, Goffredo – SILLABARIO N. 2.** Milano, Mondadori, 1982.

Mediante brevi racconti si vuole insegnare a conoscere i sentimenti compresi tra la lettera E e Z (Sillabario N. 1, quelli tra A e F). L'autore si ferma a S, forse perché la poesia lo ha abbandonato. Riesce a ritrarre alcuni momenti e aspetti, a volta secondari, dei sentimenti, ma non a ritrarre un sentimento nella sua pienezza, dato che per Parise l'uomo è un fenomeno naturale dominato dall'istinto. Due pregi: la bellezza dello stile e capacità di cogliere gli aspetti quotidiani del vivere con immediatezza.

**TERRA, Stefano – ALBERGO MINERVA.** Milano, Rizzoli, 1982.

Terra ha la capacità di costruire romanzi che ci immettono in un mondo dominato da presenze reali ma che vi rieccheggiano sfondi surreali,

atmosfera di incubi e eventi pieni di suspense. Qui ci immette in una Roma nella quale i personaggi si muovono come ombre e simboli, carichi di storie avventurose e pesanti con una vicenda di inseguimenti e di attese, che sfocia nell'incontro dell'amore – morte. Valida la capacità di ritrarre l'atmosfera di suspense.

**VENTURI, Marcello – SCONFITTI SUL CAMPO.** Milano, Rizzoli, 1982.

Rivanga il mondo della fanciullezza, della guerra partigiana, di redattore editoriale. Scrittore disincantato che raccoglie brandelli di ricordi, in attesa della morte, sconfitto sul campo, come tanti contadini, denunciando il tramonto del lavoro agricolo. Libro piuttosto amaro.

**STRATI, Saverio – I CARI PARENTI.** Milano, Mondadori, 1982.

Narratore forbito, realista, qualificato, in questo romanzo grida la sua amarezza, la sua ribellione, il suo canto desolato, ma anche il suo umorismo e la sua ironia, espressione di desolazione totale. I "cari" parenti sono gli abitanti di un piccolo inferno in cui ci si dilania fino alla saturazione. Il romanziere del Sud della Calabria, davanti a questa desolazione resta immobile. Nessuna speranza gli aleggia nell'anima, tuttavia questa è tra le sue migliori opere.

**BARTOLINI, Elio – IL PALAZZO DI TAURIDE.** Milano, Rusconi, 1982.

Romanzo difficile sotto l'aspetto formale, costruito su tre piani di discorso diretto-indiretto, e sul loro intercambio, ma anche elaborato, aristocratico, denso di richiami e suggestioni. L'allusione conta più della battuta, il silenzio più della realtà. Il suo significato deve essere cercato oltre la pagina scritta. Significato che lascia perplessi: per il vuoto di speranza che denuncia, per lo squallore spirituale che fa intravedere, per il sapore di morte che trasmette. Scrittore-analista del nostro malessere esistenziale ci suggerisce che non si può giocare con la vita e coi suoi valori fondamentali.

**MONTEFOSCHI, Giorgio – LA FELICITÀ CONIUGALE.** Milano, Rizzoli, 1982.

Romanzo che sintetizza ed esaspera tematiche e procedimenti stilistici. L'autore, maestro del descrivere, in questo romanzo calca un po' la mano: troppe descrizioni, troppi sospesi, troppe fumosità. È difficile inseguire personaggi sfuggenti, vicende che non approdano a conclusioni, troppi interrogativi senza risposta. La sua ricchezza spirituale, la sua capacità di indagine, la sua bravura stilistica potrà dare opere più chiare.

**CHIUSANO, Italo Alighiero – LA DERROTA.** Milano, Rusconi, 1982.

Narratore capace di dare alle sue storie quel tocco che abbellisce la letteratura. Qui è la storia di sei miliziani, siamo nella Spagna del 1936,

inizio della guerra civile, che devono "smobilizzare" un convento sui Pirenei, presso il confine francese, per evitare il pericolo dello spionaggio e di contro rivoluzione. L'operazione si traduce in *derrota*, sconfitta che coinvolge tutti, mettendo in risalto l'inutilità, stupidità e brutalità della guerra, il mistero del cuore umano che ospita sempre turpitudini e vigliaccherie, nobiltà e generosità. Il romanzo trasforma un'azione militare in un thrilling strutturato di teologia e crisi religiosa.

**COCCIOLI, Carlo – LA CASA DI TACUBAYA.** Milano, Editoriale Nuova, 1982.

Diario con appunti, memorie, meditazioni, sfoghi in un linguaggio concitato, più recitato che parlato e grande emotività. Narra l'illuminazione che l'autore ha avuto nella casa di Tacubaya, centro degli Hare Krishna, a Città del Messico: Dio non è l'autore del male, né ciò che dicono ebrei e cristiani, perché è la totalità, pienezza, amore, e noi siamo una scintilla, a lui coeterna, increata, imprigionata in una dimensione spazio-temporale. Karma, reicanazione, ecc., un'ubriacatura induistica.

**CASSOLA, Mimmi, IL DISCEPOLO.** Milano, Jaca Book, 1982.

Romanzo che è una specie di festival della semplicità e della fede. Un invito a deporre il nostro illuminismo e le nostre pesantezze critiche per tuffarci nel mondo dell'infanzia spirituale, che vede, che sa, che illumina e purifica. È un ininterrotto dialogo. L'autrice è nipote di Carlo Cassola.

**KEZICH, Lalla – LA PREPARAZIONE.** Milano, Bompiani, 1982.

Romanzo permeato di tristezza e pessimismo nello sfondo di una sonnolenta cittadina della costa istriana, verso gli anni '30, in clima fascista. Paesaggio provinciale, soffuso di malinconia, si sintonizza con le vicende dei personaggi, formando un orizzonte striato di desolazione. L'autrice è narratrice sensibile, semplice, essenziale, con capacità di ritrarre atmosfere e miserie del vivere quotidiano. Dignitosa e responsabile mostra di come non ci si debba preparare alla prima comunione.

**TOBINO, Mario – GLI ULTIMI GIORNI DI MAGLIANO.** Milano, Mondadori, 1982.

Tobino dà addio ai malati del suo ospedale psichiatrico (Magliano, presso Lucca). È un taccuino-diario in cui esprime il suo mondo, muovendosi in tre direzioni: nostalgia che gli si chiude alle spalle; "pietas" per tanti ammalati incontrati e curati (volti, storie, drammi); denuncia per una legge – a suo parere – inumana e scientificamente inconsistente. Libro personale e polemico, coinvolgente e poetico, con incanto stilistico e capacità evocativa, ponendo interrogativi esistenziali, densi di mistero... è la parte migliore del libro.

**MORAVIA, Alberto – 1934.** Milano, Bompiani, 1982.

Segna il superamento della stanchezza di ispirazione che ha offuscato l'ultima produzione di Moravia che ritorna quel romanziere abile, raffinato, padrone della tecnica narrativa. L'opera merita attenzione. Moravia usa della sua abilità per immettere il lettore nel giuoco dell'ambiguità del doppio e in una successione di rivelazioni e smentite, ricco di colpi di scena e di suspense. Il tema della disperazione, l'elemento terrorismo – fascista, nazista, stalinista – che dovevano caratterizzare la storia restano marginali e il rapporto amore-morte è enunciato ma non approfondito. Il romanzo può anche non convincere, tuttavia è un abilissimo giuoco letterario.

**MORANTE, Elsa- ARACOELI.** Torino, Einaudi, 1982.

Romanzo senza nessuna luce, nessuna speranza, nessuna salvezza; si nasce condannati, si vive abbandonati, si muore disperati. La vita è un fluire di morti, un carosello di illusioni, un tessuto di fatalità. La ragione è inutile, la volontà vana, i traguardi chimere. Romanzo splendido e disperato. Narra di un uomo alla ricerca della madre: meglio, del significato della vita e dell'esistenza. La conclusione è desolante: la nostra vita dominata dal fatalismo o forse un dio malefico, dopo averci creati, ci ha abbandonati a noi stessi: orfani, soli, miseri. Leopardi non avrebbe scritto meglio. Il romanzo è uno dei più significativi dell'annata letteraria: Elsa nell'inferno della solitudine.

**PARAZZOLI, Ferruccio – UCCELLI DEL PARADISO.** Milano, Mondadori, 1982.

Un romanzo sofferto, di idee, esistenziale, coinvolgente. Traduzione letteraria di una inquietudine religiosa, originale, provocatorio, intelligente. L'autore ritrae un piccolo campionario di coloro che tentano di sfuggire all'angoscia esistenziale, in un giuoco di fantasia nel quale sogni, surrealismo e ragionamento s'inseguono. "Uccelli di Paradiso" – fantasie, chimere e paradisi – incantano l'essere umano, sottraendolo all'angoscia del vivere? Parazzoli dice: Cristo crocifisso, "scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani" (I Cor. I, 23), cioè soltanto mediante il salto nel buio della fede.

Manca la panoramica del 1983.

**PADELLARO, Angela – GIRO DI FUOCO.** Torino, SEI, 1984.

Il romanzo rivela una scrittrice raffinata e colta, con valori etici e religiosi, per la quale la letteratura è ricerca di elementi che giustificano e vivifichino l'esistenza, sforzo di comprendere i richiami dell'anima e delle cose. È il romanzo di un ritorno alla vita, rompendo però con un'educazione sbagliata, superprotezionismo, fuga dalla realtà per il coraggio di affrontare i rischi della gioia di vivere. Opera che fa riflettere e invita all'autenticità.

**CHIUSANO, Italo Alighiero – PRELUDIO E PICCOLA FUGA.** Milano, Ed. Paoline, 1985.

NEGRI, Teodoro. *Narrativa italiana degli anni '80: una panoramica incompleta.*

Il romanzo è un gesto di rivolta verso la civiltà senz'anima e anche un invito a reagire alla rassegnazione del male. Scritto con eleganza e con un certo senso ironico, con sapore di giallo e di processo. Vi è una certa ispirazione religiosa. L'autore suggerisce che senza la presenza di qualcuno che guida la storia e fonda i valori dell'esistenza, ci riduciamo a larve, condannati alla disperazione. Suggerisce che, anche persone di ogni fede religiosa, possono incarnare la carità evangelica.

**SANTUCCI, Luigi – L'ALMANACCO DI ADAMO.** Roma, Ed. Paoline, 1985.

Scrittore estroso, originale, raffinato e colorito, ha pagine ricche di idee e di sollecitazioni. Alcune sue intuizioni riflettono una rara bellezza poetica, ma racchiudono anche splendide verità teologiche. Nella meditazione santucciana c'è di tutto: il chiaro e l'oscuro dei mesi, il bene e il male delle stagioni, la storia dell'uomo, intrisa di bene e di male, la presenza degli angeli e degli gnomi, degli animali, dei santi e dei mostri. Sono poetiche meditazioni sulle stagioni.

**DE STEFANI, Livia – LA STELLA ASSENZIO.** Firenze, Vallecchi, 1985.

Apocalittico nel titolo, il romanzo lo è pure nella trama e nel messaggio. In termini veristici e forti ricorda il pericolo di un disastro ecologico, suggerendo che certi deliri non sono da buttarsi via come escrescenze di menti malate. Tali connotazioni, quando sconfinano nel teologico, vanno prese con cautela per l'ambiguità che contengono. Discutibili le citazioni dell'Apocalisse di S. Giovanni.

**DONI, Rodolfo – MEDJUGORJI.** Milano, Rusconi, 1985.

Romanzo strutturato su due piani: uno vero – la visita a Medjugorji – e il secondo, una serie di flash-back per ricostruire la vita del protagonista, totalmente inventato e molto rielaborato dalla fantasia. Letterariamente il romanzo è riuscito, tuttavia vi è mancanza di fusione tra i due piani e flash-back gratuiti compensati dalla bontà delle tematiche, dalla rievocazione di personaggi e dalla struttura dell'insieme. La poesia ha la sua parte nel romanzo.

**FRENI, Mela – LA PASSIONE DI PETRA.** Firenze, Vallecchi, 1985.

Romanzo con passioni che costruiscono e passioni che devastano. L'autore vuol affermare certi valori che devono presiedere alla costruzione – e di ogni progresso e di ogni convivenza senza toni predicatorio-moraleggianti, denuncia i miti della ribellione e della rivoluzione, mostra le linee lungo le quali si deve avanzare per vivere a misura d'uomo. Con sapore della sapienza siciliana il romanzo è dignitoso e coraggioso.

**FURNO, Lamberto – IL DRAGO E IL SAGRO.** Roma, Lucarini, 1985.

Giornalista e romanziere dignitoso e suggestivo mostra la sua capacità di sbizzare tipi, rievocare vicende e amalgamare temi, prevalendo il giornalista sul narratore. Il Sagro, una delle vette Apuane, diventa il simbolo del diritto morale alla libertà anche nella lotta partigiana contro il Drago, incarnato dal fascismo. Democrazia contro dittatura, diritto contro barbarie, dignità contro schiavitù. Drago è anche lo stalinismo e l'imperialismo americano. Libro stimolante che permette di rivivere momenti epici della Resistenza.

**PARAZZOLI, Ferruccio – IL GIARDINO DELLE ROSE.** Milano, Rizzoli, 1985.

L'impossibilità di vivere con una maschera che soffoca è raccontata in questo romanzo. Parazzoli analizza il mondo delle apparenze, della pubblicità e delle ambiguità rappresentato da due scrittori. Un raccontare allusivo, notazioni gettate lì quasi per caso, rivelano una carica di denuncia e di smascheramento. L'autore ricorre all'ironia alla pietà e alla denuncia.

**PAZZI, Roberto – CERCANDO L'IMPERATORE.** Casale Monferrato, Marietti, 1985.

Si racconta il tramonto dello zar Nicola II e della famiglia: prigioniero e morte per il sopravvento della Rivoluzione d'Ottobre da parte dei bolscevichi, snodandosi tra storia e fantasia, tra realtà e mito, tra narrazione e meditazione. La bellezza del romanzo sta esattamente in questo. Tre elementi importanti: senso della vita inteso come attesa, mentre la morte avanza e bussava alla porta, trasfigurazione dei personaggi in simboli, costruzione lineare e classicità stilistica. L'opera ha raccolto consensi e successo.

**MONTESANO, Gino – COSÌ NON SIA.** Milano, Rusconi, 1985.

Scrittore serio, civile, morale, colloca l'azione del suo romanzo tra gli ultimi anni di Paolo VI e i nostri giorni; sfondo la curia romana, rigurgitante di prelati, faccendieri e arrivisti, analizza e condanna un prete curiale, indegno e truffaldino, rovinato dal desiderio del potere. Sembra che l'unica preoccupazione dell'autore sia più di descrivere il fango del protagonista che di costruire un romanzo e per questo diventa monotono e poco convincente. Manca la presenza di un Padre Cristoforo o di un Cardinal Ferrari, di manzoniana memoria. I personaggi positivi del romanzo non arrivano a tanto.

**BELLONCI, Maria – RINASCIMENTO PRIVATO.** Milano, Mondadori, 1985.

Chiamata "regina della storia romanziata", l'autrice scrisse questo ultimo romanzo – morì nell'ottantaquattro – giudicato l'opera sua più riuscita per il fascino degli sfondi storici, per l'arte di unificare in un tutto organico una materia narrativa dalle molte sfaccettature e per la bellezza dello stile

**NEGRI, Teodoro. Narrativa italiana degli anni '80: una panoramica incompleta.**

denso di risonanze e di musicalità, sottolineando la capacità di ricostruire vicende storiche e psicologiche. Merita di essere letto.

**ZORZI, Mimi – LA VITA A METÀ.** Milano, Rusconi, 1985.

Il romanzo è il racconto del viaggio di una donna dei nostri giorni nella "Casa del Cancro", a Milano. Un bel giorno, improvvisamente, sei afferrato e tagliato fuori da tutto: famiglia, occupazione, stato sociale. Trasformato in un caso tra tanti, solo col tuo destino e con la tua speranza che appare e scompare. La metafora del viaggio non è sempre convincente, tuttavia il libro ha una validità narrativa e una notevole dimensione poetica e psicologica, offre una parola di speranza a coloro che sono... in viaggio

Panoramica della produzione letteraria dell'86.

**BARBIELLINI AMIDEI, Gaspare – LA STORIA DI LEI.** Milano, Rizzoli, 1986.

Analista del nostro tempo e interprete dei problemi culturali, l'autore scende nel cuore di un personaggio dove si scontrano contraddizioni e ambiguità, cielo e terra, ansia di amore e di approdi all'infelicità, ricerca di pienezza e senso di vuoto. Romanzo di indagine psicologica con sfaccettature religiose, con metafore e sfondi ambientali e storici precisi. Opera di non facile lettura, richiede intelligenza e pazienza, svolgendosi su due piani: il reale e il simbolico.

**DINI, Rodolfo – LA VITA SUL MONTE.** Milano, Rusconi, 1986.

Protagonista del romanzo è l'ex-sindaco di Firenze Giorgio La Pira, la cui figura è colta in prospettive e rappresentata nelle sue linee più specifiche. Vi si fondono l'elemento storico-storicistico e quello inventivo, alla Manzoni. La Pira, professore di Diritto Romano, vive tra due fuochi contrastanti: la sua utopia cristiana e l'insorgere degli interessi economici. Vuol fare di Firenze "la città sul monte" evangelica. La Pira accumula vittorie e sconfitte, sempre cercando di scoprire che cosa vuole Dio da noi. È possibile che le esigenze dello spirito e della fede restino seppellite nel mondo della tecnica e dell'efficientismo? Sapientemente modulato sui registri dei due protagonisti, ricco di riflessioni, stilisticamente molto buono, è un invito alla ricerca delle ragioni del vivere, arrivando dopo lunga meditazione alla conclusione che più che il successo vale la testimonianza. La Pira era un sognatore?

**DESIATO, Luca – COME IL FUOCO.** Milano, Mondadori, 1986.

Romanzo di "preveggenza" la cui azione si svolge alle soglie del duemila. I vulcani dei Castelli Romani si risveglieranno improvvisamente provocando morte e rovina. Roma sarà sotto una coltre di cenere e polvere, palazzi, chiese, monumenti crollati, il papa rifugiato prima a Milano, poi a Viterbo. Romanzo apocalittico, carico di metafore e miti, percorso dal

sentimento di caducità delle cose, riflesso del malessere morale e sociale, del nostro esistere. Più che un dramma è una cronaca.

**ARPINO, Giovanni – PASSO D'ADDIO.** Torino, Einaudi, 1986.

Romanzo asciutto, amaro, crudo, inquietante, polemico e spoglio di retorica in cui la realtà dell'oggi risalta con violenza. Quale significato può avere un'esistenza senza più prospettive, sganciata da ogni fede religiosa, tallonata dalla morte? Rassegnarsi e attendere passivamente l'immersione nel nulla? Su tutto ciò si struttura il romanzo, senza dare una risposta chiara, presentando situazioni nelle quali la morte è la soluzione inevitabile. O è un'accusa a una società balorda?

**TOMIZZA, Fulvio – GLI SPOSI DI VIA ROSSETTI.** Milano, Mondadori, 1986.

Analista di anime e poeta della condizione umana, l'autore, avendo per sfondo eventi realmente accaduti, li ricostruisce, li riordina, li illumina con intelligenza di amore e di arte, interessato alle problematiche etniche, politiche e religiose della sua Istria. Trieste, via Rossetti, assassinato di Stanko, la moglie e un loro visitatore. Gli sposi sloveni, assassinati da tre giovani sloveni. Perché il delitto? Da chi fu perpetrato? Come si svolsero i fatti? La storia ignorata a Trieste, e molto conosciuta in seno alla minoranza etnica, "ma vi si tende a non rivangarla" Grazie a una raccolta di lettere, Tomizza ripercorre la storia di Stanko e Dani: le famiglie, l'ambiente storico-sociale dei due goriziani residenti a Trieste, ricostruendo la loro avventura d'amore. Vi è sapore di giallo, ma la sua validità sta nell'analisi dei sentimenti e nell'approfondimento interiore di quella storia d'amore.

**D'ERAMO, Luce – PARTIRANNO.** Milano, Mondadori, 1986.

Fantascienza, giallo, surrealismo, allucinazioni con bagliori filosofici, divagazioni di ordine fisico-matematico son presenti nell'opera, in cui si narra l'approdo di alcuni extra-terrestri in un appartamento romano. Gli ESC – Esseri di Singolare Conformazione – non sono aggressivi, un po' dispettosi, affettuosamente burberi, hanno la capacità di dilatarsi e di restringersi, sparire e ricomparire; senza cuore e senza polmoni, respirano coi peli e trasmettono direttamente al cervello sensazioni e pensieri. Fantasia inesauribile, controllata e scientificamente sostenuta, favola, fantasia e parabola, fa captare un messaggio di libertà.

**GIORDANO ALARIO, Tina – UN FIORE RECISO.** Napoli, F. Fiorentino, 1986.

L'autrice narra la tragedia che si abbattè su di lei: il più piccolo dei suoi tre figli, Pierfrancesco, tre anni non ancora compiuti, precipita dalla finestra e muore. Felicità e prospettive distrutte, si alterano i rapporti sociali, la fede entra in crisi, si chiama in causa la bontà di Dio. Dopo lunga e

**NEGRI, Teodoro. Narrativa italiana degli anni '80: una panoramica incompleta.**

affannosa ricerca riapproda a Dio, ma un Dio riscoperto nella propria esperienza personale. Il libro è la testimonianza di come si possa e si debba esorcizzare il dolore, prospettandolo nella luce di quella fede che ti lancia nel cuore del Dio morto e risuscitato.

**GIUFFRÈ, Maria Teresa – LA VEGLIA DI ADRASTO.** Pordenone, Zibaldone, 1986.

Più che un romanzo è una meditazione sul fluire del tempo, la vanità degli onori e dei piaceri, l'oblio che avvolge ogni cosa, l'ossessiva ripetizione delle umane vicende, l'urgenza di entrare in se stessi e vivere, secondo la sapienza stoica, "nel proprio campicello". È urgente in questo nostro tempo porsi interrogativi di fondo e ancorarsi a quelle verità che si offrono come liberazione e salvezza, infine, come Marco Aurelio, incontrare il cristianesimo.

Passiamo alla panoramica dell'87.

**BARBARO, Paolo – DIARIO A DUE,** Venezia, Marsilio, 1987.

Opera narrativa che affronta in maniera seria e in profondità il problema della vocazione religiosa femminile. Il problema su cui si struttura il romanzo può ridursi a quattro interrogativi: che cosa oggi comporta la vocazione di una religiosa; qual è il compito del laicato, quali sono le tensioni o le tentazioni.

**TLLY PISANI, Liana – LA TERRA DI AVRAM.** Milano, Mondadori, 1987.

Degno di attenzione, suggestivo, ben costruito, in una struttura narrativa di vasto respiro, questo romanzo è la ricostruzione della storia dello scienziato e innamorato Aldo Pontremoli, naufrago fra i ghiacci, nella tragica spedizione di Nobile al Polo Nord, in attesa della morte. Nell'approssimarsi della fine, i ricordi riaffiorano con prepotenza, le nostalgie e i rimpianti premono l'anima e tutto assume un significato nuovo e ogni sforzo si concentra sull'essenziale – l'amore di Ludovica – e sul bisogno di comunicare con lei attraverso invisibili ma reali segnali. Merito dell'autrice è di aver saputo scrivere un romanzo d'amore con limpidezza di linguaggio, senza banalità e luoghi comuni, facendone un'opera dignitosa per contenuto e per forma.

Siamo arrivati alla produzione dell'88.

**SGORLON, Carlo – IL CARDÈRAS,** Milano, Mondadori, 1988.

Noto per le sue capacità di creare vicende con sapore di epoca che narrano saghe e leggende, per il senso del mistero e sacralità che gravita sul suo mondo, per l'affermazione di valori fondamentali che sono alla base del vivere, col suo stile semplice, rapido, colorito, persuaso che il compito dello scrivere è "rivelare e impegnarsi per una vita autentica e dignitosa", in

quest'opera conferma le sue qualità. Bellissime le pagine in cui si abbandona al mondo delle favole e del mito, in cui la tensione tra vita vagabonda e vita stanziale, tra anarchia e istituzione, tra senso di spazio e dell'incognito, l'ebbrezza dell'estro e il richiamo delle voci profonde provoca interrogazioni benefiche sul senso della vita e delle cose. L'opera è una delle più suggestive di questi anni, secondo Ferdinando Castelli.

**MALERBA, Luigi – TESTA D'ARGENTO.** Milano, Mondadori, 1988.

Opera scritta all'insegna dell'intelligenza, della buona letteratura e del pungolo metafisico, questi ventotto brevi racconti introducono il lettore in un universo striato di lucida follia e di strane e malefiche manie, di marionette manovrate da misteriosi fili e collocate su sentieri che introducono nel regno dell'incoscienza e dell'assurdo. Lo spettacolo desta riso e pietà. Con le sue marionette l'autore ci ricorda l'enigma del nostro esistere.

**COHEN, Maurizio – LA GABBIA.** Venezia, Marsilio, 1988.

Romanzo e fantasia surrealista o un sogno con stati d'animo particolarmente avvertiti che trasmettono timori e speranze? Il giovanissimo scrittore mostra inventività, curiosità d'intelletto, ricchezza di sensibilità e certa capacità stilistica. Il libro deve essere preso come una parabola che invita a rifiutare tutto ciò che umilia la vita, animale e spirituale, e a scoprire i valori della diversità, ovunque si trovino.

**GIUFFRÈ, M. Teresa – L'OCCHIO SINISTRO DEL CIELO.** Pordenone, Zibaldone, 1988.

Quando, come e perché possiamo essere stregati dalla luna? A questi interrogativi risponde l'autrice col suo romanzo di sapore classico, denso di idee e di suggestioni, raffinato, splendido per l'analisi psicologica e spirituale. La protagonista, sul letto della morte, approda ai lidi del reale dove l'attende la pietà di Dio.

Passiamo alla produzione dell'89.

**ECO, Umberto, IL PENDOLO DI FOUCAULT.** Milano, Bompiani, 1989.

Eco offre una "summa" del suo pensiero, della sua erudizione e della sua capacità fabulatoria, messe a disposizione e a servizio della sua capacità combinatoria e il tentativo di reinterpretare la storia occidentale in chiave occultista, come congiura per conquistare il potere. Vi è una certa mancanza di armonia e di anima, presentandosi molte pagine come saggio di erudizione. Nichilista filosoficamente, agnostico teologicamente, nega ogni rivelazione e la religione è una pietosa illusione. Il tutto ci può portare a chiederci se non vi sia una inquietitudine religiosa.

**PAZZI, Roberto – VANGELO DI GIUDA.** Milano, Garzanti, 1989.

Avvertiamo che l'autore nell'introduzione rivendica per il suo romanzo la libertà della creazione fantastica, possiamo anche ammettere questo ma non concedere che possa essere contro la storia, ma oltre la storia, ampliandola e complementandola, come fece Dostoevskij nei *Fratelli Karamazov*. Il Cristo presentato qui nel Vangelo di Giuda è pura espressione di fantasia, senza base storica o critica e, per conseguenza, falso. Pazzi giustifica la sua fantasia che sarebbe stata provocata da una notizia su Tiberio (Tertulliano, ApolV,I,2), ammiratore di Cristo e che avrebbe proposto al senato di riconoscere la divinità del Nazareno. Questo gli ha suggerito "come narrare e risolvere la dicotomia tra paganesimo e cristianesimo" Perché? Non ce lo dice e continua la sua fantasiosa storia.

**DEL RIO, Domenico – E GIUDA DISSE: GESÙ CHI SEI?.**  
Cinisello B., Ed. Paoline, 1989.

Sfondo del romanzo è l'attesa furibonda, esaltante, incerta del Messia liberatore. Più Roma giuoca duro, più il desiderio della liberazione accende gli animi, alimentati dalla lettura del Libro. Lui, il Messia, riconosciuto da Giovanni il battezzatore, era scomparso e veniva ricercato dalle autorità politiche e religiose per eliminare ogni focolaio di rivolta. Pure gli zeloti erano interessati e come! Ma nessuno riesce ad avere notizie. L'azione del romanzo si sposta al monastero degli esseni, presso il Mar Morto. Qui sarebbe arrivato il Cristo fra gli esseni che l'accolgono per avere informazioni sicure su di lui, sperando fosse l'ora della riscossa. Tutto crolla quando Gesù dice che il regno di Dio sarà abitato dai piccoli, dai ciechi e storpi, dai mendicanti... da quelli che la Regola essena esclude dalla comunità. Allora è abbandonato da tutti, anche da Giuda. Romanzo dignitoso, con chiarezza ed essenzialità di stile

Finalmente siamo arrivati al 1990.

**GIORGIANNI, Gianni – NON UCCIDERE LE FARFALLE.**  
Torino, SEI, 1990.

Romanzo di sfondo psicologico, ben elaborato e che merita certa attenzione per mettere il lettore davanti a problemi ineludibili di alcuni dei quali suggerisce la soluzione e di altri mostra la complessità, quasi il mistero, da accettare con umiltà e amore. Vi è alle volte un po' di monotonia di toni, ma risulta convincente, induce a riflettere, pone domande essenziali, analizza con precisione alcuni aspetti del nostro vivere. Lingua semplice ed elegante: un romanzo la cui lettura fa bene alla mente e al cuore, come dice Castelli.

**RADI, Luciano – ANIME E VOCI.** Milano Rusconi, 1990.

È un viaggio nel mondo dei ricordi, ricco di presenze, di presentimenti, di nostalgia. Nostalgia di che? Di un tempo in cui nascita e morte si armonizzavano, terra e cielo si incontravano, tempo e eternità si

intersecavano. Quando questo? Quando l'esistenza era concepita in modo differente. Ricordando i contadini umbri, l'autore scopre talune verità fondamentali del vivere nostro. Per esempio: la legge del creato è la legge dell'amore, così che "chi parla con amore può parlare anche agli animali perché l'amore fa vibrare lo spirito che alita tutto il cosmo". L'amore "placa ogni inquietudine" e rende "sopportabile anche il dolore". Battute che hanno un sapore tutto speciale, qualcosa di francescano. Il cristianesimo di Radi sembra radicarsi nel solco profetico – spirituale, tipico della terra umbra. Le sue parole hanno sapore di liberazione, della gioia e della verità.

**FALLACI, Oriana – INSCIALLAH. Milano, Rizzoli, 1990.**

Un libro complesso, sostanzialmente un romanzo, quindi opera di fantasia, ma è in gran parte un reportage giornalistico con squarci di storia e cronaca della spedizione militare italiana in Libano, a cui l'autrice dà capziosi sfondi scientifici, filosofici e religiosi, di modo che la storia diventa Storia. L'opera è una discesa all'inferno della guerra, del cuore umano e del caos, percorrendo le sue bolge si ha un senso di indignazione, di vergogna e di pietà. La Fallaci fa rivivere al lettore le mostruosità della guerra del Libano. È un libro che inquieta, ponendo al lettore ineludibili e fondamentali quesiti, inquieta le coscienze, disturba il sonno borghese, agita problemi scottanti e esplosivi. Il valore del libro è offuscato da certe lungaggini, insistenze su elementi marginali di caserma.

E per terminare vorrei citare alcune frasi della prof.ssa Leyla Perrone-Moisès: "La funzione della università come istituzione non è quella di produrre arte. La funzione delle facoltà di lettere non è quella di formare scrittori, è formare professori e critici. Sono convinta che quello che si può insegnare della letteratura è insegnare a leggere. I professori universitari di letteratura sono lettori specializzati. Così penso che la migliore produzione accademica nell'area è la migliore lettura, che rivela, aumenta e stimola il godere dell'opera letteraria". *O Estado de S. Paulo, Supl. Cultura, 24 de abril de 1993*).

Ai docenti di letteratura direi che se noi non riusciamo ad entusiasmare i nostri alunni alla lettura, durante le nostre lezioni, a mio avviso, stiamo perdendo tempo, cioè non raggiungiamo il fine che deve proporsi ogni docente.

**Abstract:** It's an incomplete panorama of the writers and the works of fiction produced in Italy from 1980 to 1990, including about one hundred titles of all trends. The works are presented with no discrimination of contents.

**Key-words:** Italian fiction, Italian contemporary prose and prose writers, Italian writers in the eighties.